

Luis Unceta Gómez

*I complimenti e il loro contributo all'espressione della cortesia linguistica nelle commedie di Plauto\**

**Abstract**

This paper offers an analysis of the speech act of compliment in the comedies of Plautus, and of its contribution to the expression of linguistic politeness, taking into account the linguistic structure of compliments, their communicative functions and their gender distribution. Compliments serve a number of different communicative goals (creating and reinforcing solidarity, approval, thanking, greeting...), and are a typically masculine speech act in that corpus.

L'intervento analizza l'atto linguistico dei complimenti nelle commedie di Plauto e ne studia il contributo all'espressione della cortesia linguistica, tenendo conto della loro struttura linguistica, delle loro funzioni comunicative e della loro distribuzione di genere. I complimenti perseguono una serie di diversi obiettivi comunicativi (creazione e rafforzamento della solidarietà, approvazione, ringraziamento, saluto...) e sono un atto linguistico tipicamente maschile nel contesto del *corpus* plautino.

1. *Introduzione: il complimento e la cortesia linguistica*

Così come nelle lingue moderne, il complimento, nel latino di Plauto, è un atto verbale che stabilisce evidenti relazioni con la cortesia linguistica. Nella sua concezione più intuitiva, si capisce che, in quanto considerazione positiva su determinati aspetti che riguardano il destinatario, le espressioni di questo tipo vengono in genere utilizzate dai parlanti “per essere gentili” e favorire “buone relazioni” sociali con l'interlocutore. Tuttavia, il loro funzionamento concreto non è così semplice né così univoco come questo iniziale approccio intuitivo pare suggerire, motivo per cui il complimento è stato oggetto di una ampia attenzione da parte della Pragmatica linguistica<sup>1</sup>. Una definizione costantemente ripetuta di questo atto di parola che può essere incluso nella categoria degli espressivi<sup>2</sup> – e valida come punto di partenza per la mia analisi – è quella fornita da Holmes (1988) nella sua ricerca pionieristica sui complimenti. Questa studiosa

---

\* Il mio più sincero ringraziamento va a Licinia Ricottilli e Renata Raccanelli per l'organizzazione del fruttuoso incontro in cui si è presentata una prima versione di questo lavoro e per il loro invito a prendervi parte. Ringrazio inoltre Sara Palermo per avermi aiutato con la traduzione all'italiano del testo.

<sup>1</sup> Vedasi al rispetto, tra tanti, GOLATO (2005); JUCKER (2009); REES-MILLER (2011); STRUBEL-BURGDORF (2018); KAMPF – DANZIGER (2018). Riguardo alla relazione esistente tra il complimento e il fenomeno della cortesia linguistica, vedasi SIFIANOU (2001); ALFONZETTI (2008a); GARCÍA (2012); REYES LÓPEZ (2014).

<sup>2</sup> Categoria proposta da SEARLE (1969), anche se questi non tratta i complimenti.

concepisce il complimento come una valutazione positiva di chi parla riguardo a qualcosa che il destinatario è, fa o possiede:

A compliment is a speech act which explicitly or implicitly attributes credit to someone other than the speaker, usually the person addressed, for some 'good' (possession, characteristic, skill etc.) which is positively valued by the speaker and the hearer<sup>3</sup>.

Paradossalmente, secondo la teoria classica sulla cortesia linguistica di Brown e Levinson<sup>4</sup>, il complimento viene incluso tra gli atti che minacciano la faccia negativa dell'interlocutore, vale a dire, mettono in pericolo il desiderio di indipendenza e autonomia nelle sue decisioni. L'argomentazione che propongono è questa: dato che un complimento mette in luce un desiderio dell'emittente verso l'interlocutore o i suoi beni, la sola espressione dà al destinatario motivo di pensare che deve proteggere l'oggetto del desiderio di chi parla, oppure consegnarglielo<sup>5</sup>.

In opposizione a questa concezione, ampiamente criticata<sup>6</sup>, la maggior parte degli studi sul tema concorda nel riconoscere che il complimento, nella maggior parte dei suoi usi, è un "lubrificante sociale", un meccanismo per ridurre la distanza tra gli interlocutori e creare una sensazione di solidarietà e appartenenza al gruppo<sup>7</sup>. Vale a dire, espressioni di questo tipo sono di solito interpretate come manifestazioni di "cortesia positiva", cioè come una forma per alimentare il desiderio che qualsiasi individuo ha di essere apprezzato e ricevere un riconoscimento da parte dei componenti del suo gruppo sociale (desiderio conosciuto come "faccia positiva", a partire dalla proposta di Brown e Levinson).

Come hanno dimostrato gli studi interculturali, i contesti di un complimento, il suo grado di successo e le funzioni che può ricoprire sono variabili culturalmente condizionate, in modo tale che ciò che in una società deve essere quasi obbligatoriamente elogiato, in un'altra può addirittura risultare offensivo. Però, oltre a

---

<sup>3</sup> HOLMES (1988, 446).

<sup>4</sup> BROWN – LEVINSON (1987).

<sup>5</sup> Vedasi BROWN – LEVINSON (1987, 65). Ciò nonostante, questi autori (pp. 103s.) riconoscono la capacità mitigatrice degli elogi in quanto dimostrazione della strategia di cortesia positiva «claim common ground», per ridurre la minaccia degli atti di richiesta.

<sup>6</sup> Si veda, ad esempio, ALFONZETTI (2008a, 49-52).

<sup>7</sup> Vedasi, tra altri riferimenti, WOLFSON – MANES (1980); WOLFSON (1981); HOLMES (1998); LEECH (2014, 186). Ciò nonostante, e pur non occupandomi in questa occasione della questione della risposta ai complimenti, debbo ricordare che quest'atto di parola genera nell'interlocutore una certa sensazione di minaccia alla propria faccia, per cui nella sua risposta egli può sentirsi obbligato alla violazione di due delle massime conversazionali di Leech (modestia e accordo): accettare un complimento può sembrare immodesto, mentre rifiutarlo implica il disaccordo con l'interlocutore e può essere considerato, pertanto, scortese (cf. POMERANTZ 1978). Riguardo alla risposta al complimento, vedasi inoltre, tra tanti, CHEN (1993); SPENCER-OATEY – NG – DONG (2000); YU (2003); GOLATO (2005); ALFONZETTI (2008b); CHEN – YANG (2010); MAÍZ ARÉVALO (2012a).

questi usi convenzionali («*politic*»<sup>8</sup>), i complimenti sono generalmente utilizzati in modo strategico e ricoprono un ventaglio di possibilità ampio: spesso collaborano nell'attenuazione di atti di parola minacciosi, come le richieste e i rimproveri, e si possono addirittura usare al posto di altre forme più esplicite per l'espressione di forze illocutive come l'approvazione, le congratulazioni o il ringraziamento<sup>9</sup>. Ritorrò su questa questione nella Sezione 3.

Per quanto riguarda la dimensione formale dei complimenti, nonostante l'assenza di indicatori specifici per questa funzione illocutiva (IFID: «illocutionary force indicating device»), simili a quelli che esistono per altri atti di parola (come *grazie, per favore, prego* o *mi dispiace*), è possibile riconoscere alcune tendenze e schemi espressivi ricorrenti<sup>10</sup>. Nel latino delle commedie plautine, insieme ad alcune espressioni chiaramente convenzionalizzate a cui farò riferimento più avanti, è necessario segnalare che il complimento può essere espresso tanto in modalità enunciativa, quanto in modalità espressiva, per la quale questa lingua ha a disposizione indicatori grammaticali precisi che permettono di interpretare come intensivi alcuni enunciati (vantaggio evidente se teniamo in considerazione l'impossibilità di avere accesso a tratti soprasegmentali come l'intonazione, o a elementi extralinguistici, come l'espressione facciale o determinati gesti).

Tenute in considerazione tutte queste idee, gli obiettivi che mi propongo per questo lavoro sono: (1) determinare cosa può intendersi per complimento nel latino di Plauto, (2) quali sono le sue forme di espressione più frequenti in questo corpus, (3) che funzioni discorsive svolgono le espressioni di questo tipo, e (4) in che modo contribuiscono all'espressione della cortesia linguistica in latino, disciplina in cui si sono fatti notevoli progressi negli ultimi anni<sup>11</sup>.

I romani erano più che consapevoli dell'esistenza di determinati rituali linguistici, di una precisa etichetta che si doveva seguire<sup>12</sup>, ma anche delle possibilità di sfruttare il linguaggio con fini strategici, per evitare il conflitto e garantirsi la collaborazione altrui. Un passaggio dello *Pseudolus* illustra bene questa consapevolezza<sup>13</sup>:

---

<sup>8</sup> Il concetto di *politic behaviour*, proposto da WATTS (2003), «accounts for the knowledge of which linguistic structures are expectable in a specific type of interaction in a specific social field. It encompasses the objectified structures pertaining to expectable behavior as well as the incorporation of those structures into an individual habitus. Behavior which is not part of the politic behavior of an interaction type is 'inappropriate' and open to classification as [polite or] 'impolite'» (WATTS 2003, 161).

<sup>9</sup> SIFIANOU (2001).

<sup>10</sup> Per quanto riguarda l'inglese, si vedano WOLFSON – MANES (1980); MANES – WOLFSON (1981); MANES (1983); KNAPP – HOPPER – BELL (1984); HOLMES (1986). Con riferimento, invece, al latino, seppur privi della prospettiva pragmatica che qui si adotta, abbiamo i lavori di LÓPEZ LÓPEZ (2012) e LATEINER (2013).

<sup>11</sup> Può leggersi una revisione critica di questi progressi in UNCETA GÓMEZ (2018).

<sup>12</sup> Riguardo alla prospettiva emica della cortesia in latino, vedasi UNCETA GÓMEZ (2019).

<sup>13</sup> I testi latini sono quelli dell'edizione di Wallace M. Lindsay e le traduzioni sono di Ettore Paratore.

(1) ... CALLIPHO. *Iam istaec insipientiast,  
iram in propromptu gerere. quanto satius est  
adire blandis verbis atque exquirere  
sintne illa necne sint quae tibi renuntiant!  
bonus animus in mala re dimidiumst mali.*

CALLIFONE. Ma abbandonarsi all'ira così apertamente è dissennatezza bell'e buona! Quanto sarebbe più intelligente andargli incontro con parole garbate e cercar di vedere se è vero o no quello che te riferiscono. Quando si è nei guai, un animo ben disposto li riduce della metà (*Pseud.* 448-52).

Il resto del lavoro si sviluppa come segue. Nella Sezione 2 si presenta il *corpus* oggetto dello studio, e le caratteristiche definitorie del complimento nelle commedie di Plauto. In seguito, la Sezione 3 analizza le funzioni discorsive dei complimenti (il loro contributo al rafforzamento sociale, in espressioni di approvazione, di ringraziamento, in saluti e congedi, e in altri atti di parola). Alla fine (Sezione 4) si fornisce una disamina quantitativa delle frequenze delle diverse funzioni dei complimenti nel *corpus* analizzato e si illustra la distribuzione sociolinguistica di questo atto.

## *2. Il complimento nelle commedie di Plauto (corpus di studio)*

Per realizzare questa analisi, ho raccolto<sup>14</sup> un corpus composto da 223 complimenti, di cui passo a illustrare le caratteristiche.

Prima di tutto, bisogna segnalare che, in questo computo totale, si sono tenuti in conto complimenti singoli e non enunciati: chiarimento importante, dato che molti enunciati includono più di un complimento – tornerò su questo punto più avanti (Sezione 4), quando vedremo la distribuzione delle funzioni discorsive dei complimenti. Inoltre, ho lasciato fuori dal calcolo tutte quelle espressioni figurate che si usano per comunicare affetto, stima e vicinanza, e limitate per lo più a relazioni familiari o usate con interesse erotico. Mi riferisco a espressioni come *meus ocellus*, *mea vita*, *animule mi*, etc.<sup>15</sup>. Tuttavia, ci sono alcuni appellativi affettuosi, in cui, nonostante il valore metaforico, l'emittente può fare leva sull'aspetto fisico del destinatario, come nel caso di (2), e per questa ragione, li ho tenuti in considerazione per il calcolo globale<sup>16</sup>:

(2) ... DINIARCHVS. *ver vide;*  
*ut tota floret, ut olet, ut nitide nitet!*

<sup>14</sup> Seguo, beninteso, quello che JUCKER (2009, 1616) definisce il «metodo filologico», ovvero la lettura diretta delle 21 commedie di Plauto.

<sup>15</sup> Queste espressioni sono state analizzate in dettaglio da DICKEY (2002, 151-62), anche se il loro contributo interazionale all'espressione della cortesia meriterebbe uno studio più approfondito.

<sup>16</sup> Si veda anche *oh melle dulci dulcior tu es* (*Asin.* 614) e *certe enim tu vita es mi* (*ibid.*).

CAPOTREMENDO. Ma è come se ti apparisse la primavera! Com'è tutta un fiore d'avvenenza, come profuma, come abbaglia e affascina! (*Truc.* 353s.)

Per poter considerare realizzato l'atto di parola del complimento, inoltre, deve esistere un'intenzione volontaria di risultare gradito al destinatario. In questo senso, non tutti i commenti positivi possono essere interpretati come un complimento. Ad esempio, nella *Mostellaria* Filolachete elogia l'intelligenza di Scafa ma lei non lo sente, per cui, indipendentemente dal carattere intensivo dell'espressione, tanto questo come altri enunciati pronunciati *a parte* non sono stati presi in considerazione<sup>17</sup>:

(3) PHILOLACHES. *ita me di ament, lepidast Scapha, sapit scelesta multum.  
ut lepide res omnis tenet sententiasque amantum!*

FIORDAMORE. Quant'è vero Iddio, Barcaccia è proprio acuta, le sa capire le cose, quella drittaccia! Come li ha in mano tutti i pregiudizi e i sentimenti degl'innamorati! (*Most.* 170s.)

Nonostante ciò, ci sono alcuni casi che possono essere considerati come «falsi *a parte*», dato che, in realtà, anche se non vengono pronunciati direttamente davanti alla persona elogiata, si realizzano con il fine di essere ascoltati da lui o lei. Il *Miles gloriosus* ci offre un esempio evidente di questa situazione. In (4), Milfidippa finge di non accorgersi che Pìrgopolinice la sta ascoltando mentre ne tesse le lodi, al solo scopo di ingannarlo e fargli credere che la sua padrona sia follemente innamorata di lui<sup>18</sup>:

(4) [MILPHIDIPPA] *quae amat hunc hominem nimium lepidum et nimia  
pulchritudine,  
militem Pyrgopolynicem.* PYRGOPOLYNICES. *Satin haec quoque me deperit?  
meam laudat speciem. ...*

[MILFIDIPPA] [la mia padrona è innamorata di] quest'uomo troppo vezzoso, troppo spropositamente bello, il soldato Pìrgopolinice. PIRGOPOLINICE. Per caso anche costei smania per me? Sta celebrando la mia bellezza! (*Mil.* 998-1000)

Comunque, oltre all'intenzione dell'emittente, in alcuni casi l'interpretazione del destinatario ha consentito di identificare come complimento alcune affermazioni che, da un punto di vista esclusivamente intenzionale, non potrebbero considerarsi come tali. Esempi come (5) sono stati computati per il fatto che la loro interpretazione in questo

---

<sup>17</sup> Un altro interessante esempio che si può apportare è la sequenza degli *a parte* della *Cist.* 307-16, in cui il *senex* elogia la bellezza di Ginnasio e lei pronuncia un giudizio positivo riguardo alla casa di Alcesimarco. Seppur interessante, non ho tenuto in considerazione neppure un caso come quello che presenta il *Rud.* 414-16, in cui Sceparnione, sinceramente sorpreso, elogia la bellezza di Ampelisca in quello che sembra essere più un'espressione spontanea di ammirazione che un complimento premeditato di carattere cortese.

<sup>18</sup> Procedimento linguistico che ricorda quello analizzato da RICOTTILLI (2013).

senso dimostra la capacità di queste espressioni di veicolare una forza illocutiva di elogio, come sembra dimostrare la reazione di Simone. Questo passaggio in concreto, per di più, dimostra una situazione in cui il codice di condotta romano potrebbe raccomandare l'uso di valutazioni positive convenzionali. In questo caso, Teopropide, pensando che l'abbia comprata suo figlio, valuta positivamente la casa di Simo quando la visita:

(5) TRANIO. *viden vestibulum ante aedis hoc et ambulacrum quouismodi?*  
THEOPROPIDES. *luculentum edepol profecto.* TRANIO. *Age, specta postes quouismodi, quanta firmitate facti et quanta crassitudine.*  
THEOPROPIDES. *non videor vidisse postis pulchrioris.* SIMO. *pol mihi eo pretio empti fuerant olim. ...*

TRAPPOLA. Lo vedi come sono il vestibolo all'ingresso e il porticato?  
AZZECCATUTTO. Ah, proprio magnifici! TRAPPOLA. Su, guarda come sono i battenti, che razza di solidità e di spessore! AZZECCATUTTO. Non credo che ci possano essere battenti più belli. NASABECCO. Perbacco, quanto m'erano costati salati! (*Most.* 817-21)

Le reazioni del destinatario dell'elogio sono, quindi, fondamentali per la corretta interpretazione di alcune forme di espressione che questa funzione illocutiva assume. In alcuni casi, in conversazioni con più di due partecipanti, possono darsi complimenti in terza persona, che costituiscono semplici commenti tra gli interlocutori che non sono l'oggetto della valutazione positiva ma che, nonostante questo "destinatario interposto", raggiungono l'obiettivo di consolidare il legame sociale, gratificando il destinatario, tanto che possono addirittura ricevere risposta. È questo il caso degli esempi presentati in (6), in cui Palestrione e Pleusicle usano la terza persona per elogiare Periplectomeno, ma comunque quest'ultimo si sente chiamato in causa e risponde<sup>19</sup>:

(6) PALAESTRIO. *si albicapillus hic, videtur ne utiquam ab ingenio senex. inest in hoc emussitata sua sibi ingenua indoles.*  
PLEVSICLES. *Pol id quidem experior ita esse ut praedicas, Palaestrio; nam benignitas quidem huius oppido adolescentulist.*  
PERIPLECTOMENVVS. *immo, hospes, magi' quom periculum facies, magi' nosces meam comitatem erga te amantem. ...*

PALESTRIONE. Se ha i capelli bianchi, di spirito è giovane. Ha un'indole generosa, fatta a regola d'arte. PLEUSICLE. E perbacco, mi sto accorgendo che le cose stanno come dici tu, Palestrione; ché lui ha proprio l'animo aperto dei giovani. PERIPLECOMENO. Ebbene, ospite mio, più mi metterai alla prova e più conoscerai la mia premura per il tuo cuore innamorato. (*Mil.* 631-36)

<sup>19</sup> Si possono leggere ulteriori esempi di questo stesso procedimento nel *Mil.* 723-25, 763, 1326-28.

PALAESTRIO. *o lepidum semisenem, si quas memorat virtutes habet,  
atque equidem plane educatum in nutricatu Venerio!*  
PERIPLECTOMENVVS. *plus dabo quam praedicabo ex me venustatis tibi.*

PALESTRIONE. Ma bravo il nostro semivecchio, se ha proprio i pregi che vanta!  
È stato proprio a balia da Venere. PERIPLECTOMENO. E delle grazie di Venere te  
ne mostrerò più di quanto non ne dica! (*Mil.* 649-51)

PALAESTRIO. *tu quidem edepol omnis moris ad venustatem ꝑvicetꝑ.  
cedo tris mi homines aurichalco contra cum istis moribus.*  
PLEVSICLES. *at quidem illuc aetatis qui sit non invenies alterum  
lepidiorem ad omnis res nec qui amicus amico sit magis.*

PALESTRIONE. Ma certo, ogni tua maniera di fare affascina. Dammi tre uomini  
di questa fatta e te li pago a peso d'oro. PLEUSICLE. E certo non puoi trovare un  
altro di quest'età che sia più alla mano di lui in ogni circostanza e più amico degli  
amici (*Mil.* 657-60)

Data questa ampia varietà di parametri, ho preso in considerazione in modo ampio i  
contesti di uso di tutti i complimenti riconosciuti come tali, contesti che, in alcuni casi,  
possono raggiungere notevoli estensioni di versi.

D'altra parte, per motivi simili a quelli segnalati riguardo agli *a parte*, non ho  
potuto includere nel calcolo i casi in cui si dice qualcosa di positivo riguardo a qualcuno  
che non è presente e, perciò, non può sentirlo, eccetto quelle situazioni, molto limitate,  
in cui l'interlocutore ha una speciale relazione o interesse verso l'oggetto del  
complimento e, pertanto, può essere considerato un destinatario secondario di questo  
atto di parola<sup>20</sup>. Così succede, per esempio, in (7), dove Agorastocle, parlando con  
Annone, elogia le virtù della figlia di quest'ultimo, di cui è innamorato. In questo caso,  
comunque, il disaccordo espresso dal giovane riguardo alla risposta di Annone a questo  
complimento disattiva in parte la sua funzione valorizzante<sup>21</sup>:

(7) HANNO. *quid est?* AGORASTOCLES. *est lepida et lauta. ut sapit!*  
HANNO. *Ingenium patris habet quod sapit.*  
AGORASTOCLES. *quae res? iam diu edepol sapientiam tuam haec quidem  
abusast.*

BENCOMPRATO. Ma non lo vedi quant'è graziosa, quant'è affascinante? E  
quanto ce n'ha di cervello! ANNONE. Be', se ci ha cervello, lo ha ereditato da suo

<sup>20</sup> Cf. LEWANDOWSKA-TOMASZCZYK (1989, 74): «Complimenting always involves a *human addressee*, typically in a *direct interaction*. Foregrounded are the addressee's contribution, responsibility or any other kind of personal involvement in a given act, activity or state with which the object or property is linked. In cases such as [...] "You have a very handsome son", the compliment may refer either to the mother, or to the son, or else to both».

<sup>21</sup> Seppur con cautela, si potrebbero interpretare in modo simile *Epid.* 410-12, in cui, parlando con Perifane, Apeclide rivolge i suoi complimenti a Epidico, schiavo del primo.

padre. BENCOMPRATO. Ma che ti pare? Ma il giudizio tuo ormai è un pezzo che se l'è consumato tutto, sangue d'una rapa! (*Poen.* 1197-99)

Da ultimo, ho volutamente lasciato da parte gli autoelogi, di cui (8) è un esempio illustrativo, che infrangono il «principio di modestia»<sup>22</sup> e sono un procedimento tipico della maschera del *miles gloriosus*, dato che non rispondono chiaramente alla definizione di elogio a cui mi attengo:

(8) MILES. *virtute belli armatus promerui, ut mihi  
omnis mortalis agere deceat gratias.*

IL SOLDATO. Per l'alte imprese che ho compiute in guerra mi son meritato che tutti i mortali mi debbano un tributo di riconoscenza (*Epid.* 442s.)

### 3. Funzioni discorsive dei complimenti

Come ho già detto, tutti gli esempi riconosciuti come complimenti sono stati analizzati nel loro rispettivo contesto, per poter determinare che funzione discorsiva concreta è possibile attribuire loro e in che misura il loro impiego contribuisce all'espressione della cortesia linguistica. Nei prossimi punti cercherò di determinare queste funzioni, senza dimenticare la loro formulazione e l'esistenza di alcuni modelli espressivi regolari.

#### 3.1. Il complimento come rafforzamento sociale

Come ho segnalato precedentemente, per la sua capacità di rafforzare la faccia positiva dell'interlocutore, il complimento svolge principalmente una funzione di "lubrificante sociale", permette di stringere vincoli con l'interlocutore e favorisce il rapporto, creando così una sensazione di relazione amichevole<sup>23</sup>. È questa la principale funzione delle espressioni elogiative che riscontriamo nelle commedie di Plauto. La loro formulazione più semplice è l'uso di un aggettivo qualificativo, come nei seguenti esempi, nel secondo dei quali osserviamo una possibile risposta al complimento, il rifiuto:

(9) [HEGIO.] *filiu' meus illic apud vos servit captus Alide:  
eum si reddis mihi, praeterea unum nummum ne duis,  
et te et hunc amittam hinc. alio pacto abire non potes.*

<sup>22</sup> Una delle sei massime di cortesia proposte da LEECH (1983), enunciata «MINIMIZE PRAISE OF SELF; MAXIMIZE DISPRAISE OF SELF», e così spiegata: «[...] it is felicitous to agree with another's commendation except when it is a commendation of oneself. Similarly [...] self-dispraise is regarded as quite benign, even when it is exaggerated for comic effect» (LEECH 1983, 136).

<sup>23</sup> Nonostante ciò, in determinate circostanze, i complimenti sono usati ironicamente, con valore antifrastico, per rispondere a una critica: SIMIA. *occidis me, quom istuc rogitas. PS. o hominem lepidum* (*Pseud.* 932).



TYNDARVS. *Optimum atque aequissimum oras optimusque hominum es homo.*

[EGIONE.] Il figlio mio, che è caduto prigioniero in Elide, ora è schiavo laggiù da voi: se me lo restituisci, vi lascerò andare via di qua, te e costui, senza che mi paghi neppure un centesimo. Per te non c'è altra maniera per andar via. TINDARO. Ma quello che chiedi è la cosa più onesta e più giusta, e tu sei il più onesto degli uomini (*Capt.* 330-33)

(10) MEGADORVS. *da mi, optuma femina, manum.*  
EVNOMIA. *ubi ea est? quis ea est nam optuma?*

REGALONE. O tesoro delle donne, dammi la mano. LEGALINA. Ma a chi parli? Chi è questo tesoro? (*Aul.* 135s.)

Le possibilità, comunque, sono varie e molti complimenti del corpus presentano formulazioni meno dirette e più elaborate<sup>24</sup>. Si può apprezzare bene nei complimenti reciproci tra Milfidippa e Palestrione nel *Miles gloriosus*, che collaborano allo scherno del soldato:

(11) MILPHIDIPPA. *Quid agis, noster architecte?* PALAESTRIO. *egone architectus? vah!* MILPHIDIPPA. *quid est?*  
PALAESTRIO. *Qui <a> enim non sum dignus prae te palum ut figam in parietem.*  
<MILPHIDIPPA.> *heia vero!* PALAESTRIO. *Nimi' facete nimi'que facunde mala's. ut lepide deruncinavit militem!* MILPHIDIPPA. *at etiam parum.*

MILFIDIPPA. Be', come va architetto nostro? PALESTRIONE. Io architetto? Ma va'! MILFIDIPPA. Perché? PALESTRIONE. Perché in confronto con te non sono degno di piantare un piolo in una parete. ACROTELEUTIO. Euh, ma proprio! PALESTRIONE. Che destrezza e che lingua! Briccona! Con che grazia m'ha scuoiato il soldato. MILFIDIPPA. E non è ancora nulla (*Mil.* 1139-42)

Oltre alle qualità o capacità dell'interlocutore, in linea con le funzioni che stiamo osservando, si elogia anche la sincerità dell'amicizia, come nel caso di (12):

(12) CHARMIDES. *Neque fuit neque erit neque esse quemquam hominem in terra arbitror  
quoi fides fidelitasque amicum erga aequiperet tuam;  
nam exaedificavisset me ex his aedibus, apsq; te foret.*  
CALLICLES. *si quid amicum erga bene feci aut consului fideliter,  
non videor meruisse laudem, culpa caruisse arbitror.*

GIOIOSO. Non c'è stato, non ci sarà e credo che sulla terra non ci possa essere un uomo la cui lealtà e la cui costante premura per l'amico eguagliano la tua. Perché, se

<sup>24</sup> Si veda anche, ad esempio, *Bacch.* 759 (*o imperatorem probum!*); *Persa* 770 (*do hanc tibi florentem florenti. tu hic eri' dictatrix nobis*). Riguardo all'uso di complimenti impliciti in inglese e nello spagnolo peninsulare, vedasi MAÍZ-ARÉVALO (2012b).

non fosse stato per te, quello scriteriato m'avrebbe fatto rimanere senza casa. BELLACCHIONE. Ma se ho fatto una buona azione per un amico, se gli ho custodito scrupolosamente gl'interessi, non credo di meritare una lode, ma solo di essere rimasto immune da colpa (*Trin.* 1125-29)

E il complimento è anche usato come tecnica di seduzione, con chiara intenzione erotica, come dimostra l'esempio (13)<sup>25</sup>:

(13) ... TOXILVS. *agedum er-go accede ad me atque amplectere sis.* LEMNISELENIS. *ego vero.* TOXILVS. *oh, nil hoc magi' dulcest.*  
*sed, amabo, oculus meu', quin lectis nos actutum commendamus?*

TOSSILO. Macché! Vienimi vicino e abbracciarmi, se ci hai piacere. LEMNISELENIDE. Figúrati se non ce l'ho! TOSSILO. Oh, non c'è niente di più delizioso. Ma scusami, luce degli occhi miei, perché non ci stendiamo subito a tavola sui letti? (*Persa* 763-65)

I complimenti riferiti all'aspetto fisico hanno come destinatari principali le donne, come dimostra l'ampia scena della toletta di cui sono protagoniste Filemazio e Scafa, che commenta la bellezza «acqua e sapone» della prima<sup>26</sup>. Le loro formulazioni sono nella maggior parte dei casi espressioni indirette e si presentano combinate con rimproveri, come vediamo negli enunciati raccolti in (14):

(14) SCAPHA. *Mulier quae se suamque aetatem spernit, speculo ei usus est: quid opust speculo tibi quae tute speculo speculum es maximum?*

BARCACCIA. Lo specchio serve alla donna che non si fida di sé e della sua età: ma che bisogno hai di specchio tu, che sei lo specchio più bello per lo specchio? (*Most.* 250s.)

PHILEMATIVM. *cedo cerussam.* SCAPHA. *quid cerussa opust nam?*  
PHILEMATIVM. *Qui malas oblinam.*  
SCAPHA. *una opera | ebur atramento candefacere postules*

BACIUCCHIELLA. Dammi il belletto. BARCACCIA. E che ne hai bisogno? BACIUCCHIELLA. Ma mi debbo spalmare le guance. BARCACCIA. E che vorresti imbiancare l'avorio con l'inchiostro? (*Most.* 258s.)

PHILEMATIVM. *tum tu igitur cedo purpurissum.* SCAPHA. *non do. scita es tu quidem.*

<sup>25</sup> Cf. *Most.* 309 (*vin unguenta? PHILOL. quid opust? cum stacta accubo*).

<sup>26</sup> Il frammento risulta interessante anche perché include diversi commenti metapragmatici che chiariscono le intenzioni e interpretazioni dei personaggi, come nel seguente passo: PHILEM. *nolo ego te adsentari mihi.* SC. *Nimi' tuquidem stulta es mulier. / eho, mavis vituperarier falso quam vero extolli? / equidem pol vel falso tamen laudari multo malo / quam vero culpari aut meam speciem alios inridere* (*Most.* 176-80).

*nova pictura **interpolare** vis opus lepidissimum?  
non **istanc aetatem** oportet pigmentum ullum attingere,  
neque cerussam neque Melinum neque aliam ullam offuciam.*

BACIUCCHIELLA. Ma su, ora dammi il rossetto. BARCACCIA. Non te lo do, sei già bella abbastanza. Vuoi impiasticciare quel capolavoro di faccia ridipingendolo? La tua non è l'età da ricorrere alle tinture e alle creme, alla cipria e a qualsiasi altro empiastro (*Most.* 261-64)

Questo tipo di complimenti serve a rafforzare alcuni valori associati all'identità femminile. In effetti, ad eccezione di alcuni complimenti sull'abbigliamento che si spiegano perché alludono all'adeguatezza del travestimento scelto per portare a termine alcuni degli inganni che si svolgono nelle commedie<sup>27</sup>, l'unico personaggio maschile che riceve complimenti per il suo aspetto e la sua bellezza è il soldato fanfarone (procedimento, quindi, che in qualche senso lo rende più femminile).

Gli esempi che seguono illustrano questa possibilità, realizzata tanto da parte di un uomo, Artotrogo in (15)<sup>28</sup>, quanto da parte di una donna, Milfidippa in (16)<sup>29</sup>, a cui Palestrione, tra varie istruzioni su come portare a termine l'inganno al soldato, indica: *conlaudato formam et faciem et virtutis commemorato* (*Mil.* 1027, «Quando sei dinanzi a lui, ammirane la bellezza, il fascino, celebra le sue gesta»).

(15) ARTOTROGVS. *quid tibi ego dicam, quod omnes mortales sciunt,  
Pyrgopolynicem te unum in terra vivere  
virtute et forma et factis invictissimis?  
amant ted omnes mulieres, neque iniuria,  
qui sis tam pulcher; ...*

ARTOTROGO. Ma a che ridirti ciò che tutto il mondo sa, che di Pirgopolinice ce n'è uno solo, assolutamente invincibile, per bravura, bellezza e brillanti imprese? Tutte le donne vanno pazze di te, ed hanno ragione, perché sei così bello (*Mil.* 55-59)

(16) ... MILPHIDIPPA. **pulcher**, *salve*. PYRGOPOLINICES. *Meum cognomentum commemoravit. Di tibi dent quaequomque optes.*

MILFIDIPPA. Salute, o fulgore! PRIGOPOLINICE. (Mi chiama proprio per nome!). Gli dèi ti concedano tutto ciò che desideri (*Mil.* 1037s.)

<sup>27</sup> Sono i seguenti: *Cas.* 726 (*lepide excuratus incessisti*), poco dopo essersi espresso Olimpione riguardo alla sua volontà di indossare la cappa come un patrizio (*attat! cesso magnifice patriceque amicirier, Cas.* 722); *Mil.* 897 (*venire salvom gaudeo, lepide hercle ornatus [in]cedis*); *Persa* 462s. (*eugae, eugae, exornatu's basilice; / tiara ornatum lepida condecorat schema*), la prima parte della quale sovrappone le sue funzioni con quella delle congratulazioni (cf. UNCETA GÓMEZ 2016).

<sup>28</sup> Si veda anche *Mil.* 967s. (*PA. lepida et liberali formast. PY. cave mendacium. / PA. ad tuam formam illa una dignast*).

<sup>29</sup> Altri presunti complimenti rivolti da donne a Pirgopolinice si possono leggere nel *Mil.* 61-65.

*hominem tam pulchrum et praeclarum virtute et forma, factis.  
deu' dignior fuit quisquam homo qui esset? ...*

Un uomo così bello e insigne per valore, fascino e fatti gloriosi! Quale uomo ci fu più degno di diventare un dio? (*Mil.* 1042s.)

Nel primo frammento presentato in (16), il militare, che come abbiamo visto tende a infrangere la massima di modestia, non sente la necessità di ridurre la portata del complimento e ringrazia Milfidippa per il suo saluto con una benedizione, ma è comunque consapevole dello scopo di quest'ultima e utilizza l'espressione metalinguistica *conlaudat* (*Mil.* 1045) per riferirsi alle sue parole.

La funzione valorizzante dei complimenti è ampiamente utilizzata dalle cortigiane, che fanno uso eccessivo delle forme di cortesia positiva – come strategia di seduzione e come meccanismo di riduzione delle distanze sociali, con il fine di raggiungere i loro obiettivi –, un uso che può qualificarsi come ipercortese<sup>30</sup>. L'esempio (17) dimostra questo comportamento ossequioso, tipico delle cortigiane, il cui carattere strategico si manifesta tanto nella dichiarazione preliminare di Bacchide I riguardo alla forma in cui le sorelle vogliono avvicinarsi a Filosseno e Nicobulo (*ego ad hunc iratum adgrediar, <si> possumu' nos hos intro inlicere hoc, Bacch.* 1151: «io affronterò questo così incavolato. E vediamo se ci riesce di accalappiarceli nella tana»), quanto nel commento metapragmatico di quest'ultimo (*ut blandiloquast!, Bacch.* 1174: «Com'è capace d'infocchiarci!»)<sup>31</sup>:

(17) BACCHIS. *senex optume quantumst in terra, sine <me> hoc exorare aps te*

BACCHIDE I. O vecchietto, il più carino che ci sia sulla terra, lasciami supplicare [...] (*Bacch.* 1170)

Questo tentativo di avvicinamento all'interlocutore risulta totalmente inadeguato se la distanza sociale è superiore a quella raccomandabile, come ci svela il giudizio metapragmatico di Menecmo II, raccolto nella seconda parte di (18), riguardo ai complimenti indiretti pronunciati da Erozia:

(18) ... EROTIVM. *quia pol te unum ex omnibus  
Venu' me voluit magnificare neque id haud inmerito tuo.  
nam ecastor solus benefactis tuis me florentem facis.*

AMORUCCELLA. Perché a te solo Venere ha voluto ch'io dedicassi il mio trasporto; e te lo meriti. Cospettoni, tu solo mi fai fiorire coi tuoi benefici! (*Men.* 370-72)

---

<sup>30</sup> Cf. UNCETA GÓMEZ (c.d.s).

<sup>31</sup> Vedasi anche, tra altri esempi, le *Bacch.* 81.

MENAECHMVS II. *certo haec mulier aut insana aut ebria est, Messenio,  
quae hominem ignotum compellet me tam familiariter.*

MENECMO II. Certo questa donna o è pazza o è ubriaca, Messenione: dare tanta  
confidenza a un uomo che non conosce! (*Men.* 373s.)

Allo stesso modo, questo comportamento linguistico ipercortese è anche caratteristico  
dei parassiti, con l'unica differenza che il loro scopo è quello di ottenere un buon  
banchetto. Questa caratteristica è così tanto interiorizzata, usata come moneta di  
scambio, che Menecmo I addirittura richiede al parassita Penicolo la sua razione di  
complimenti:

(19) MENAECHMVS I. *Dic mi, enumquam tu vidisti tabulam pictam in pariete  
ubi aquila Catameitum raperet aut ubi Venus Adoneum?*  
PENICVLVS. *saepe. sed quid istae picturae ad me attinent? MENAECHMVS I.  
age me aspice.  
ecquid adsimulo similiter? PE. qui istic est ornatus tuos?*  
MENAECHMVS I. *dic hominem lepidissimum esse me.* PENICVLVS. *ubi essuri  
sumus?*  
MENAECHMVS I. *dic modo hoc quod ego te iubeo.* PENICVLVS. *dico: homo  
lepidissime.*  
MENAECHMVS I. *ecquid audes de tuo istuc addere?* PENICVLVS. *atque  
hilarissime.*  
MENAECHMVS I. *perge, <perge>—PENICVLVS. non pergo hercle nisi scio  
qua gratia.*

MENECMO I. Dimmi, hai mai visto una pittura sopra una parete, in cui ci fosse  
raffigurata l'aquila che rapisce Ganimede o Venere che rapisce Adone?  
SCOPETTA. Eh, tante volte. Ma che cosa c'entro io con queste pitture?  
MENECMO I. [*drappeggiandosi col mantello rubato*] Su, guardami. Non ti  
sembra che gli somiglio? SCOPETTA. Che diavolo di toletta ti sei fatta?  
MENECMO I. Riconosci che sono il più affascinante degli uomini. SCOPETTA.  
Di' piuttosto: dove si va a mangiare? MENECMO I. Per ora dimmi quello che ti ho  
pregato di dire. SCOPETTA. E vabbè, te lo dico: sei l'uomo più affascinante che  
abbia visto. MENECMO I. E non sei capace di aggiungere nulla di tuo?  
SCOPETTA. E sei anche il più allegro. MENECMO I. Continua, continua.  
SCOPETTA. Non continuo un corno, se non so che utile ne ricavo (*Men.* 143-50)

Vediamo quindi come l'uso più ampio e generale dei complimenti implica  
un'attenzione alla faccia positiva dell'interlocutore, e funziona come una dimostrazione  
di simpatia, sostegno e cooperazione, o di attrazione e interesse erotico. Ma al margine  
di questa funzione generale, i complimenti ne svolgono altre di tipo secondario, alcune  
delle quali risultano molto convenzionalizzate e automatizzate.

### 3.2. Approvazione

La prima di queste funzioni secondarie è l'approvazione, atto di parola molto vicino al complimento, a cui in buona parte si sovrappone. La differenza tra i due potrebbe consistere nella relazione gerarchica tra gli interlocutori: nelle relazioni di marcata disuguaglianza gerarchica, in senso discendente, una valutazione positiva di un comportamento dell'interlocutore si interpreta facilmente come un'approvazione (rafforzamento positivo che aspira a consolidare un determinato comportamento<sup>32</sup>); quando la relazione è di tipo ascendente, però, questa interpretazione risulta più difficile (seppur non impossibile nei dati plautini, dato che, con frequenza, le relazioni gerarchiche si invertono e gli schiavi assumono un potere che si riflette anche nell'aspetto linguistico). In contesti di uguaglianza gerarchica, è chiaro, sono possibili entrambe le interpretazioni. Nelle approvazioni, la formulazione prevalente include un avverbio di modo che si combina con il verbo *facere*, come in (20)<sup>33</sup>, o, nel corso della conversazione, con *verba dicendi*, come in (21)<sup>34</sup>:

(20) NICOBVLVS. *sapienter factum a vobis. ...*

BRAMAVITTORIA. Il meglio che potevate fare (*Bacch.* 295)

... TYNDARVS. *fecisti edepol et recte et bene.*

TINDARO. Corpo d'un cane, hai fatto un'azione proprio giusta e magnanima (*Capt.* 1017)

(21) APOECIDES. *docte et sapienter dicis. ...*

ESULINO. Parli proprio come un uomo esperto e saggio (*Epid.* 404)

STICHVS. *optimum atque aequissimum oras. ...*

ORDINAMENTO. Parli a meraviglia, come un legislatore (*Stich.* 728)

Queste formulazioni, infine, si sovrappongono all'espressione delle congratulazioni<sup>35</sup>, atti di parola che presuppongono un certo grado di coinvolgimento nell'esperienza e nei

---

<sup>32</sup> In questo modo può intendersi, per esempio, il *facete advortis tuom animum ad animum meum* (*Mil.* 39), di Pìrgopolinice ad Artotrogo.

<sup>33</sup> Si documentano altre varianti come: ACR. *lepide et sapienter, commode et facete res paratast* (*Mil.* 907). In determinate occasioni, è sufficiente l'avverbio: *scite edepol* (*Trin.* 1147); *immo optume* (*Mil.* 248). Si documentano, inoltre, usi performativi di alcuni verbi, come nel caso di *quin conlaudo consilium et probo* (*Trin.* 1148).

<sup>34</sup> Cf. *Amph.* 973 (*recte loquere*); *Poen.* 861 (*lepide loquere*); *Pseud.* 521 (*bene atque amice dicis*); *Stich.* 747 (*nimium lepide fabulata est*); *Mil.* 925 (*nimis lepide fabulare*).

<sup>35</sup> UNCETA GÓMEZ (2016).

sentimenti del destinatario, come si può osservare, per esempio, nelle parole, infarcite con interiezioni di sorpresa, che Tossilo rivolge a Pegnio, vedendolo danzare<sup>36</sup>:

(22) [TOXILVS.] *hui, babae! basilice te intulisti et facete.*

[TOSSILO] Minchia, mizzica! Ma guarda che mimica da re, che eleganza di giravolte (*Persa* 806)

Questa sovrapposizione è percettibile anche in italiano, dove il plurale di *complimento* si usa in modo convenzionale come espressione performativa di congratulazione.

La posizione reattiva di questi complimenti, che si configurano appunto come risposte a degli stimoli, ci aiuta a chiarirne la funzione illocutiva. Analoga funzione assume anche la tipologia di complimenti di cui passo adesso a occuparmi.

### 3.3. Ringraziamento

Il complimento è utilizzato con frequenza anche con forza illocutiva di ringraziamento, procedimento che si mostra molto convenzionalizzato<sup>37</sup>, fondamentalmente in enunciati che includono l'aggettivo *lepidus*<sup>38</sup>, o l'avverbio *lepide*<sup>39</sup> (si pensi all'espressione spagnola *muy amable* o all'italiana *molto gentile*):

(23) [PISTOCLERVS.] *tuo' sum, tibi dedo operam. BACCHIS. lepidu's. nunc ego te facere hoc volo.*

[FEDESINDACATO.] sono in tuo potere, ligio ai tuoi ordini. BACCHIDE I. Oh, ora sei un tesoro! Ora vorrei che mi facessi questo (*Bacch.* 93)

---

<sup>36</sup> Sulle interiezioni di sorpresa, si veda UNCETA GÓMEZ (2012, 368-76). Altri esempi sono: PS. *eugepae! lepide, Charine, meo me ludo lamberas* (*Pseud.* 743); PE. *eugae eugae, lepide, laudo commentum tuom!* (*Mil.* 241), in cui si osserva la polisemia del verbo metalinguistico *laudo*, usato tanto per i complimenti quanto per le congratulazioni.

<sup>37</sup> Cf. UNCETA GÓMEZ (2010, 632).

<sup>38</sup> Cf. *Most.* 323 (*lepida es*); *Bacch.* 1178 (*lepidum te!*); *Truc.* 949 (*lepidu's ecastor mortalis*); *Trin.* 390 (*lepidus vivis*); *Pseud.* 323 (*eugae, homo lepidissime!*) e *Cas.* 1008 (*lepidiorem uxorem nemo quisquam quam ego habeo hanc habet*), forma intensiva, che serve a Lisidamo per ringraziare di averlo perdonato sua moglie Cleostrata, che lo aveva sorpreso in flagrante adulterio. In *Rud.* 358-60, riscontriamo una formulazione anomala, dato che l'enunciato che include l'aggettivo *lepidus* non rappresenta tanto un intervento reattivo, quanto piuttosto un'invocazione nel contesto di una preghiera di ringraziamento. Ciò nonostante, data la forza illocutiva generale dell'intervento di Tracalione, si può dedurre che il vocativo, così come i complimenti che lo seguono, contribuiscono all'espressione del ringraziamento (*oh, Neptune lepide, salve! / nec te aleator nullus est sapientior; profecto / nimi' lepide iecisti bolum: periurum perdidisti*). Tuttavia, non tutti gli usi di questa tipologia di complimenti possono essere interpretati come atti di parola di ringraziamento (vedasi, per esempio, *Curc.* 120: *em tibi, anus lepida*).

<sup>39</sup> *Persa* 466 (*lepide hercle adiuvas*); *Truc.* 668 (*lepide facis*).

In modo analogo, la qualificazione positiva dell'azione dell'interlocutore, attraverso l'espressione *bene facis*, è altamente automatizzata come atto di parola indiretto per l'espressione del ringraziamento<sup>40</sup>:

(24) [IVPPITER.] *iam nunc irata non es?* ALCVMENA. *non sum.* IVPPITER.  
*bene facis*<sup>41</sup>.

[GIOVE.] Ora non sei più in collera? ALCMENA. No. GIOVE. Bene (*Amph.* 937)

Meno fisse, anche se con chiara valenza formulare, sono le formule create sulla base dell'avverbio *benigne*<sup>42</sup>:

(25) HEGIO. *at ob eam rem mihi libellam pro eo argenti ne duis:  
gratiis a me, ut sit liber, ducito.* PHILOCRATES. *edepol, Hegio,  
faci' benigne.* ...

EGIONE. E per questo non dovrai darmi neppure un centesimo; ripòrtatelo gratis in libertà dalla mia prigionia. FONDAPOTENZA. Perbacco, Egione, che prova di generosità! (*Capt.* 947-49)

A differenza delle precedenti, si documentano inoltre altre formulazioni meno convenzionalizzate e più creative, in cui il complimento assume anche un evidente valore di ringraziamento. Data la sua formulazione reattiva a un enunciato in cui, come nei casi che seguono, l'emittente sceglie di compiere un'azione che beneficia l'interlocutore, quest'ultimo usa il complimento come espressione di ringraziamento. Plauto usa formulazioni dalle più semplici e ovvie (26)<sup>43</sup>, fino alle più elaborate (27)<sup>44</sup>:

(26) [CHARMIDES.] *non gravabor. faciam ita ut vis.* LYSITELES. *probus es.* ...

[GIOIOSO.] Perciò non farò difficoltà e accoglierò la tua preghiera.  
VANTAGGIOSO. Sei proprio un tesoro (*Trin.* 1172)

<sup>40</sup> Cf. UNCETA GÓMEZ (2010, 633). Già gli antichi erano consapevoli di questa automatizzazione, come dimostra la testimonianza di Donato (*ad Eun.* 186): *BENE FACIS in consuetudinem venisse, eas non iudicantis, sed gratias agentis esse.* BAGORDO (2001, 114) indica che il valore formulare dell'espressione *bene facis* può essere un calco pragmatico del greco *καλῶς ποιεῖς*.

<sup>41</sup> Cf. *Capt.* 843; *Cas.* 396; *Curc.* 272, 673; *Persa* 147; *Rud.* 1408, 1411.

<sup>42</sup> Si veda anche *Rud.* 1368 (*benigne edepol facis*). Plauto documenta le seguenti varianti: *faci' benigne et amice* (*Cist.* 107); *bene vocas, benigne dicis* (*Merc.* 949); *bene benigneque arbitror te facere* (*Most.* 816).

<sup>43</sup> Vedasi inoltre, sulla stessa linea, *benignitatem tuam mihi experto praedicat* (*Merc.* 289); *nimis tu facete loquere* (*Persa* 323); *nunc tu mi amicus es in germanum modum* (*Cas.* 615).

<sup>44</sup> Altri esempi di espressioni più ricercate sono: *ut ego amo te, / mea Ampelisca, ut dulcis es, ut mulsa dicta dicis!* (*Rud.* 363s.); *oh, nimium scite scitus es* (*Cas.* 522); *em, nunc enim tu demum nullo scito scitus es* (525); *superas facil, ut superior sis mihi quam quisquam qui impetrant* (*Men.* 192). Una buona dimostrazione del carattere intensivo e interessato di quest'ultima affermazione di Erozia è il commento metapragmatico, in parte, di Penicolo: *meretrix tantisper blanditur, dum illud quod rapiat videt* (*Men.* 193). Vedasi, infine, *Capt.* 406-13.



(27) ... LEONIDA. *viginti minae hic insunt in crumina,  
has ego, si vis, tibi dabo. ARGYRIPPVS. di te servassint semper,  
custos erilis, decu' popli, thensaurus copiarum,  
salus interior corporis amorisque imperator.*

LEONIDA. Le venti mine sono già qui nella borsa, se le vuoi te le do.  
GRANACAVALLLO. Ti possano proteggere in eterno gli dèi, provvidenza del tuo  
padrone, vanto della popolazione, serbatoio di ricchezze, intima salute del corpo,  
despota dell'amore! (*Asin.* 653-56)

### 3.4. *Saluti e congedi*

Anche se meno frequenti che in altre lingue moderne<sup>45</sup>, nel latino delle commedie di Plauto troviamo con certa frequenza complimenti accompagnati da saluti convenzionali tra personaggi che si sono appena incontrati. L'*Amphitruo* ci offre un esempio interessante nel momento in cui si ritrovano il vero Anfitrione e Alcmena. Il primo usa due complimenti con un eccesso di effusioni con cui contrasta la freddezza di sua moglie, che crede di essere presa in giro (come si osserva nel commento di Sosia alla reazione di Alcmena):

(28) AMPHITRVO. *Amphitruo uxorem salutat laetus speratam suam,  
quam omnium Thebis vir unam esse **optumam** diiudicat,  
quamque adeo cives Thebani vero rumiferant **probam**.  
valuistin usque? expectatun advenio? SOSIA. *haud vidi magis.  
expectatum eum salutat magis hau quicquam quam canem.**

ANFITRIONE. [*ad Alcmena*] Anfitrione lieto saluta la sua desiderata consorte, che giudica la migliore di tutte le donne di Tebe, e che tanto anche i Tebani decantano come virtuosa. Sei stata sempre bene? Desideravi il mio arrivo? SOSIA. [*a parte*] Non ne ho mai visto uno più desiderato! Questo desiderato lei non lo saluta meglio di un cane (*Amph.* 676-80)

Nella maggior parte dei casi, inoltre, si può notare un uso strategico di questi complimenti, per garantirsi il sostegno dell'interlocutore. Per esempio, Terapontigono, che spera di ottenere l'aiuto di Gorgoglione, lo chiama *bone vir*, anche se il suo atteggiamento cambia immediatamente al constatare che i suoi sforzi di ingraziarsi lo schiavo sono vani<sup>46</sup>:

<sup>45</sup> Come lo spagnolo; cf. MAÍZ-ARÉVALO (2012b, 991).

<sup>46</sup> Cf. *Most.* 719 (*hominem optimum teneo*); *Mil.* 1382-84 (*salve, vir lepidissime, / cumulate commoditate, praeter ceteros / duo di quem curant*); e, senza una formula esplicita di saluto, *Mil.* 9-12 (*sed ubi Artotrogus hic est? AR. stat propter virum / fortem atque fortunatum et forma regia, / tum bellatorem—Mars haud ausit dicere / neque aequiperare suas virtutes ad tuas*. Maggiori dubbi a riguardo del carattere elogiativo presenta *Epid.* 10 (*corpulentior videre atque habitior*).

(29) THERAPONTIGONVS. *salvos sum, eccum quem quaerebam. quid agis, bone vir?* CVRCVLIO. *audio.*

TERAPONTIGONO. Siamo salvi! Ecco l'uomo che cercavo. [A Gorgoglione]  
Come va, uomo dabbene? GORGONGLIONE. Ti sento (*Curc.* 610)

E come nei casi precedenti, in determinate circostanze si verifica un interesse erotico, come nel seguente esempio:

(30) STICHVS. *mea suavis, amabilis, amoena Stephanium, ad amores tuos foras egredere, sati' mihi pulchra es.* SAGARINVS. *at enim pulcherruma.*

ORDINAMENTO. O mia soave, mia amabile, mia graziosa Ghirlandetta, esci a far compagnia ai tuoi innamorati; ormai per me di bellezza ce ne hai abbastanza.  
TAGLIODASCIA. E anche per me sei bellissima (*Stich.* 736s.)

Questo stesso interesse si osserva nei tre passi in cui il complimento è usato in un congedo<sup>47</sup>:

(31) [CAPPADOX.] *fac sis bonae frugi sies, sequere istum bella belle.*

[CAPPADOCE.] Vedi di comportarti pure come si deve, e ora vattene con lui giocondamente, gioconda mia! (*Curc.* 521)

### 3.4. Altri casi

Oltre ai principali usi del complimento come espressione indiretta di altre forze illocutive, Plauto offre esempi, anche se in minor numero, di alcune funzioni addizionali. Le presento in ordine decrescente di rappresentazione. In cinque occasioni, si osserva un uso chiaramente strategico, come movimento preparatorio per poter realizzare una richiesta. In questi casi, lo scopo è quello di sfruttare questa espressione di solidarietà per creare un contesto collaborativo propizio all'ottenimento di determinati obiettivi che favoriscono il parlante. In questo senso, la cortesia positiva espressa dal complimento serve a mitigare la minaccia all'immagine negativa del destinatario che suppone un qualsiasi atto di parola direttivo.

In (32) osserviamo il modo in cui Agorastocle elogia lo schiavo Milfione, in quello che costituisce un ampio movimento preparatorio per ingraziarselo e ottenere il suo appoggio nelle sue sofferenze d'amore. (In realtà, non si realizza una richiesta esplicita, però l'insistenza nella dichiarazione di essere innamorato si interpreta senza difficoltà come una richiesta di aiuto indiretta<sup>48</sup> per i suoi problemi amorosi.) Lo schiavo rifiuta i complimenti interessati del padrone, portando alla luce l'uso strategico

<sup>47</sup> Gli altri esempi sono *Cas.* 854. (*i, belle belliatula*); *Asin.* 676 (*i sane bella belle*).

<sup>48</sup> Cf. UNCETA GÓMEZ (2009, 27-29).

della cortesia positiva di cui questi si sta servendo. La presenza di valutazioni metapragmatiche (*tuae blanditiae, blandidicus*) rivela che questi complimenti sono interpretati dal padrone come una manifestazione di ipercortesia<sup>49</sup>. In tal modo, Milfione mette in pericolo la faccia positiva del suo padrone, che si vede obbligato a fare esplicitamente le sue scuse allo schiavo (movimento riparatorio della minaccia provocata dalle parole dello schiavo, che però a sua volta danneggia la propria faccia negativa)<sup>50</sup>:

(32) AGORASTOCLES. *saepe ego res multas tibi mandavi, Milphio,  
dubias, egenas, inopiosas consili,  
quas tu **sapienter, docte et cordate et cate**  
mihi reddidisti | *opiparas opera tua.  
quibu' **pro benefactis** fateor deberi tibi  
et libertatem et multas gratas **gratias**.*  
MILPHIO. *scitumst, per tempus si obviamst, verbum vetus.  
nam tuae **blanditiae** mihi sunt, quod dici solet,  
gerrae germanae, αὶ δὲ κολλῦραι λύραι.  
nunc mihi **blandidicus** es: heri in tergo meo  
tris facile corios contrivisti bubulos.*  
AGORASTOCLES. *amans per amorem si quid feci[t], Milphio,  
ignoscere id te mi aequom est. ...**

BENCOMPRATO. Quante volte, Spelacchiato, t'ho affidato faccende complicate, prive e bisognose di un criterio orientatore, che tu con la tua saggezza, con la tua abilità, con la tua esperienza, con la tua sottigliezza mi hai rese fruttuose, grazie alla tua solerzia! Per questi benefici che m'hai fatti, confesso che ti sarebbe dovuta la libertà e per di più un monte di riconoscenti ricompense. SPELACCHIATO. È proprio a ciccio un vecchio proverbio, se ti viene a tiro al momento opportuno. Perché i complimenti che mi fai, per me sono, come si suol dire, cazzate belle e buone, "chansons blagueuses". Ora mi dici un sacco di svenevolezze; ma ieri non ci hai messo niente a consumare sulla mia schiena tra corregge di pelle di bue. BENCOMPRATO. Spelacchiato mio, se ho fatto qualche fesseria per amore, innamorato come sono, è giusto che tu debba perdonarmi (*Poen.* 129-39)

Un altro atto chiaramente minaccioso per l'interlocutore (per la sua faccia positiva, in questo caso) sono i rimproveri. In contesti collaborativi, come quello di (33), il complimento fa da contrappeso alla minaccia alla faccia positiva del destinatario, minaccia che può concretizzarsi in qualsiasi espressione di disaccordo o critica<sup>51</sup>:

<sup>49</sup> In senso discendente nella scala gerarchica, la relazione padrone-schiavo prescinde di solito da qualsiasi dimostrazione di cortesia, anche se le commedie di Plauto con frequenza invertono questa norma con finalità comiche.

<sup>50</sup> Il dialogo dei *Capt.* 954-57 tra Egione e Stalagmo rappresenta un esempio molto simile. Altri complimenti che contribuiscono a mitigare il carattere minaccioso di una richiesta sono in *Trin.* 94 (che può essere interpretato come una preparazione, a lunga distanza, della richiesta che inizia al verso 189) e in *Mil.* 1054s.

<sup>51</sup> Si veda inoltre *Truc.* 930 e *Poen.* 338.

(33) ANTERASTILIS. *miro[r]* equidem, soror, te istaec sic fabulari  
quae tam **callida et docta sis et faceta**.  
nam quom sedulo munditer nos habemus,  
vix aegreque amatorculos invenimus.

RIAMATRICE. Mi meraviglio, e come, sorella mia, che tu faccia 'ste chiacchiere, con lo spirito, la furberia e il giudizio che ti ritrovi. Perché con tutta la cura che abbiamo per la nostra toletta, è un miracolo se riusciamo a trovare con una faticaccia bestiale uno straccio d'innamoratuzzo (*Poen.* 233-36)<sup>52</sup>

Termino questo punto con tre funzioni addizionali in cui il complimento serve a mitigare alcuni atti di parola di alto potenziale minaccioso, di cui possediamo solamente questi rispettivi esempi. La prima funzione costituisce una preparazione alle scuse<sup>53</sup>, come nel caso del lenone Lupo ad Agorastocle:

(34) **quando boni estis, ut bonos facere addecet,**  
†facite et† vostro subveniatis supplici.  
iam pridem equidem istas esse scivi liberas  
et exspectabam si qui eas adsereret manu.  
nam meae <eae> prosum non sunt. tum autem aurum tuom  
reddam quod apud me est et iusiurandum dabo  
ne malitiose nihil fecisse, Agorastocles.

[LUPO.] dal momento che siete persone per bene, comportatevi come persone per bene, soccorrete chi vi si affida supplicandovi. Era un pezzo che sapevo che queste ragazze erano libere e aspettavo che qualcuno se le rivendicasse; ché mie non sono certamente. Per giunta ti restituirò il denaro tuo che m'è rimasto in casa e formulerò il più esplicito giuramento che io non ho fatto mai niente con cattiva intenzione, Bencomprato (*Poen.* 1389-95)

In un contesto collaborativo, un altro atto minaccioso per la faccia positiva del destinatario è il rifiuto di accettare una richiesta<sup>54</sup>. Il passo (35) offre un esempio burlesco di questo procedimento:

(35) PHILAEIVM. *age, mi Leonida, opsecro, fer amanti ero salutem,*  
*redime istoc beneficio te ab hoc, et tibi eme hunc isto argento.*  
LEONIDA. **nimi' bella es atque amabilis,** et si hoc meum esset, hodie  
numquam me orares quin darem: illum te orare meliust,  
illic hanc mi servandam dedit. ...

<sup>52</sup> Come indica FAURE-RIBREAU (2012, 12), l'uso di questi complimenti è una dimostrazione delle abilità come cortigiana di Anterastile e sortisce l'effetto contrario: «Antérastile tente de s'imposer en ôtant à sa partenaire ses qualités de *callida, docta et faceta* (v. 234) qui sont des marques de sa capacité à séduire et à maîtriser le jeu».

<sup>53</sup> Sull'espressione dell'atto di parola della scusa in Plauto, si veda UNCETA GÓMEZ (2014).

<sup>54</sup> In merito alle possibilità che offre il latino al riguardo, cf. FERRI (2012).

CHIACCHIERINA. Su, Leonida mio, ti supplico, dallo il salvagente al tuo padroncino innamorato! Così, facendogli questo benedetto servizio, ti riscatterai dalla sua servitù, anzi con questi quattrini ne farai un servo tuo. LEONIDA. Sei proprio un tesoro, un prodigio di grazia, e se il malloppo fosse mio, oggi non ti dovresti sprecare in preghiere, che te lo darei subito: ma le preghiere bisogna rivolgerle piuttosto a questo qui. [*Indica Profumino.*] (*Asin.* 672-76)

Per finire, un'espressione positiva o qualificante può servire anche per declinare un invito, come in quest'ultimo esempio, in cui un'espressione di ringraziamento svolge appunto questa funzione<sup>55</sup>:

(36) EROTIVM. *eamus intro, ut prandeamus.* MENAECMVVS II. *bene vocas: tam gratiast.*

AMORUCCELLA. Su, andiamo a metterci a tavola. MENECCMO II. Ma sei troppo gentile; no, è troppo disturbo! (*Men.* 387)

#### 4. *Discussione e conclusioni*

Le funzioni dei 223 complimenti del mio corpus si distribuiscono così come rappresentato nella **Tab. 1**. I dati possono lievemente oscillare, dato che l'interpretazione di alcuni dei casi analizzati non sempre è inequivocabile (ci sono usi poco prototipici o che possono considerarsi al limite tra due o più funzioni, per esempio). Ciò nonostante, dimostrano certe tendenze di funzionamento ben delineate.

FUNZIONE	ESEMPI	%
rafforzamento sociale	78	35%
approvazione	50	22%
ringraziamenti	41	18%
saluti e congedi	26	12%
richieste	15	7%
affievolire il rimprovero	6	3%
altri	7	3%
<b>TOTALE</b>	<b>223</b>	<b>100%</b>

**Tab. 1.** Distribuzione delle funzioni discorsi dei complimenti

Dopo l'uso valorizzante, che risulta essere il predominante, riscontriamo che in latino arcaico i complimenti sono molto convenzionalizzati come espressione di approvazione e ringraziamento. Tuttavia, la frequenza relativa di queste due funzioni discorsive merita una precisazione, dato che, come ho detto all'inizio, per i numeri totali con cui

<sup>55</sup> UNCETA GÓMEZ (2010, 634).

ho lavorato ho tenuto in considerazione il singolo complimento e non l'enunciato, che può contenere più di un complimento. Se invece prendiamo come unità di riferimento l'enunciato, le percentuali si invertono, giacché, di contro ai 24 enunciati che esprimono approvazione, quelli che esprimono ringraziamento raggiungono un totale di 33 (la maggioranza dei quali, tranne tre, include un unico complimento). Tuttavia, questa maggior presenza si spiega, almeno in parte, con l'automatizzazione dell'espressione *bene facis*, che può essere considerata una routine convenzionale equivalente all'italiano *grazie* (e così l'ha interpretata De Melo nella sua traduzione di Loeb, che di solito la traduce come 'thank you').

Considerata la loro funzione socializzante, inoltre, non risulta fuori luogo l'apparizione di complimenti nelle formule di saluto, mentre la presenza nelle formule di congedo appare anomala. Anche se non in grande rappresentanza, infine, in quanto indicatori di cortesia positiva, è evidente la capacità dei complimenti come mitigatori di atti minacciosi per la faccia negativa dell'interlocutore.

Un'altra conclusione che è possibile trarre dai dati analizzati è che i complimenti sono più frequenti tra amici che tra familiari o estranei<sup>56</sup>, i due estremi della scala della distanza sociale, e che la loro presenza in relazioni familiari molto strette, come abbiamo visto nell'esempio (28), di solito risulta molto marcata.

Per finire, c'è un ultimo aspetto in cui il latino si allontana dalla tendenza del complimento che sembra predominante nelle lingue moderne più analizzate finora. A porre l'interesse sull'analisi del fattore di genere in questo atto di parola fu Holmes<sup>57</sup>, e i risultati dei suoi studi sull'inglese della Nuova Zelanda, avallati da differenti analisi<sup>58</sup>, furono molto precisi riguardo al fatto che sono le donne a pronunciare e ricevere la maggior parte dei complimenti<sup>59</sup>. Come dimostra la **Tab. 2**, la situazione in latino è totalmente differente:

<b>TIPO DI INTERAZIONE</b>	<b>ESEMPI</b>	<b>%</b>
uomo → uomo	129	57,85%
uomo → donna	44	19,73%
donna → uomo	39	17,49%
donna → donna	11	4,93%

**Tab. 2.** Distribuzione dei complimenti secondo il genere degli interlocutori

<sup>56</sup> Come anche, per esempio, in inglese; cf. WOLFSON (1988, 132).

<sup>57</sup> HOLMES (1988).

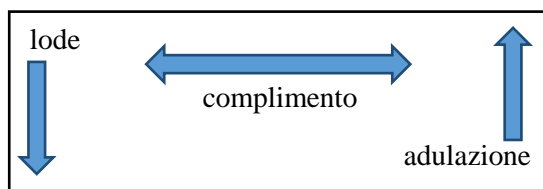
<sup>58</sup> SIFIANOU (2001), tra gli altri.

<sup>59</sup> HOLMES (1988, 449). Riguardo ai complimenti e al genere, vedasi, inoltre, HERBERT (1990) e le precisazioni di REES-MILLER (2011). In prospettiva storica, può leggersi anche TAAVITSAIEN – JUCKER (2008).

La maggior parte dei complimenti si realizzano tra uomini e in meno della metà dei casi è coinvolta una donna. Se mettiamo in proporzione questi complimenti con il numero dei versi pronunciati da donne in Plauto (circa il 13%<sup>60</sup>) potremmo considerare che il 22,42%, che costituisce il totale dei complimenti pronunciati da donne, quasi eguaglia i risultati numerici degli uomini.

Comunque, c'è un dato che attira particolarmente l'attenzione ed è il fatto che gli unici personaggi femminili che pronunciano complimenti sono le cortigiane (o, al loro posto, le loro schiave, con cui condividono le abitudini linguistiche). Per dirlo in modo semplice, le donne non pronunciano complimenti nelle commedie di Plauto. Per comprendere questa situazione, credo che dobbiamo pensare alla posizione subalterna della donna nella società che le commedie di Plauto riflettono: la sua posizione di inferiorità gerarchica fa sì che i suoi complimenti non siano più un meccanismo di solidarietà ma creino un sospetto di adulazione<sup>61</sup>, vale a dire, di un uso interessato della cortesia positiva (cosa che, come ho già indicato, è caratteristica dei parassiti e delle cortigiane). Senza ombra di dubbio, è necessario indagare più a fondo sulle differenze di genere nell'espressione della cortesia, ma sembra essere un percorso piuttosto promettente. Il teatro, come il cinema dell'attualità<sup>62</sup>, riflette la cultura e i valori della società che lo produce, e per questo Plauto continua a essere una fonte inesauribile per lo studio della cortesia linguistica.

I complimenti in Plauto, insomma, costituiscono un segnale di cooperazione e di appartenenza allo stesso gruppo, sono un atto di parola tipicamente maschile e svolgono funzioni discorsive secondarie, di cui le più rappresentate sono il ringraziamento e l'approvazione. Inoltre, se teniamo in considerazione il parametro della gerarchia, possiamo differenziare, almeno da un punto di vista prototipico, atti di parola diversi ma molto vicini tra loro. Nel corpus dei complimenti che emergono dalle commedie di Plauto, abbiamo visto che la funzione di complimento (inteso come collante sociale) tende a predominare nelle relazioni fra pari, mentre in contesti di dissimmetrie gerarchiche la lode prevale in senso discendente, contrapposta all'adulazione che 'funziona' in senso ascendente. Questo è illustrato in **Fig. 1**.



**Fig. 1.** Incidenza della scala gerarchica nella determinazione di atti di parola valorizzanti

<sup>60</sup> Secondo i calcoli di DUTSCH (2008, 50).

<sup>61</sup> Cf. HOLMES (1986).

<sup>62</sup> Vedasi REYES LÓPEZ (2014).

In questo lavoro, dato che l'oggetto di studio si prestava molto bene, ho cercato di combinare l'approssimazione discorsiva al fenomeno della cortesia con l'approssimazione quantitativa, cosa che ci permette inferire alcune delle norme di condotta che regolavano il comportamento linguistico appropriato nella società romana.



*referimenti bibliografici*

ALFONZETTI 2008a

G. Alfonzetti, *I complimenti e la cortesia verbale*, «Le Forme e la Storia» I 45-64.

ALFONZETTI 2008b

G. Alfonzetti, *Rispondere ai complimenti*, in *Studi in onore di Nicolò Mineo*, vol. I, Acireale, 99-137.

BAGORDO 2001

A. Bagordo, *Beobachtungen zur Sprache des Terenz*, Göttingen.

BROWN – LEVINSON 1987

P. Brown – S.C. Levinson, *Politeness. Some universals in language usage*, Cambridge.

CHEN 1993

R. Chen, *Responding to compliments: A contrastive study of politeness strategies between American English and Chinese speakers*, «Journal of Pragmatics» XX 49-75.

CHEN – YANG 2010

R. Chen – D. Yang, *Responding to compliments in Chinese: has it change?*, «Journal of Pragmatics» XLII 1951-63.

DICKEY 2002

E. Dickey, *Latin forms of address. From Plautus to Apuleius*, Oxford.

DUTSCH 2008

D. Dutsch, *Feminine discourse in Roman comedy. On echoes and voices*, Oxford-New York.

FAURE-RIBREAU 2012

M. Faure-Ribreau, *Ce que les femmes se disent entre elles: les duos féminins dans la comédie romaine*, «Cahiers “Mondes anciens”» III  
<http://journals.openedition.org/mondesanciens/699> [20/03/2019].

FERRI 2012

R. Ferri, *How to say 'no' in Latin: negative turns, politeness and pragmatic variation*, in M. Leiwo – H. Halla-aho – M. Vierros (eds.), *Variation and change in Greek and Latin*, Helsinki, 105-27.

GARCÍA 2012

C. García, *Complimenting professional achievement: A case study of Peruvian Spanish speakers*, «Journal of Politeness Research» VIII 223-44.

GOLATO 2005

A. Golato, *Compliments and compliment responses: Grammatical structure and sequential organization*, Amsterdam-Philadelphia.

HERBERT 1990

R.K. Herbert, *Sex-based differences in compliment behaviour*, «Language in Society» XIX 201-24.

HOLMES 1986

J. Holmes, *Compliments and compliment responses in New Zealand English*, «Anthropological Linguistics» XXVIII/4 485-508.

HOLMES 1988

J. Holmes, *Paying compliments: A sex-preferential politeness strategy*, «Journal of Pragmatics» XII 445-65.

HOLMES 1998

J. Holmes, *Complimenting: A positive politeness strategy*, in J. Coates (ed.), *Language and gender: A reader*, Oxford, 100-20.

JUCKER 2009

A. Jucker, *Speech act research between the armchair, field and laboratory: The case of compliments*, «Journal of Pragmatics» XLI 1611-35.

KAMPF – DANZIGER 2018

Z. Kampf – R. Danziger, «*You dribble faster than Messi and jump higher than Jordan*»: *The art of complimenting and praising in political discourse*, «Journal of Politeness Research» XV 1-24.

KNAPP – HOPPER – BELL 1984

M.L. Knapp – R. Hopper – R.A. Bell, *Compliments: A descriptive Taxonomy*, «Journal of Communication» XXIV 12-31.

LATEINER 2013

D. Lateiner, *Gendered and gendering insults and compliments in the Latin novels*, «Eugesta» III 303-51.

LEECH 1983

G.N. Leech, *Principles of Pragmatics*, London-New York.

LEECH 2014

G.N. Leech, *The pragmatics of politeness*, Oxford.

LEWANDOWSKA-TOMASZCZYK 1989

B. Lewandowska-Tomaszczyk, *Praising and complimenting*, in W. Oleksy (ed.), *Contrastive Pragmatics*, Amsterdam-Philadelphia, 73-100.

LÓPEZ LÓPEZ 2012

M. López López, *El prelude de la risa o el llanto (I): expresiones de halago y requiebro en los tragediógrafos y comediógrafos fragmentarios latinos*, in R. López Gregoris (ed.), *Estudios sobre teatro romano. El mundo de los sentimientos y su expresión*, Zaragoza, 243-75.

MAÍZ-ARÉVALO 2012a

C. Maíz-Arévalo, *At a loss for words or how to respond to compliments: a contrastive analysis of compliment response in English and Spanish*, in L. Fernández Amaya – M.<sup>a</sup> de la O Hernández López – R. Gómez Morón – M. Padilla Cruz (eds.), *New perspectives on (im)politeness and interpersonal communication*, Newcastle upon Tyne, 157-73.

MAÍZ-ARÉVALO 2012b

C. Maíz-Arévalo, «*Was that a compliment?*» *Implicit compliments in English and Spanish*, «*Journal of Pragmatics*» XLIV 980-96.

MANES 1983

J. Manes, *Compliments: A mirror of cultural values*, in N. Wolfson – E. Judd (eds.), *Sociolinguistics and language acquisition*, Rowley (MA), 96-102.

MANES – WOLFSON 1981

J. Manes – N. Wolfson, *The compliment formula*, in F. Coulmas (ed.), *Conversational routine. Explorations in standardized communication situations and prepatterned speech*, The Hague-Paris-New York, 115-32.

POMERANTZ 1978

A. Pomerantz, *Compliments responses: notes on the cooperation of multiple constraints*, in J. Schenkein (ed.), *Studies in the organization of conversational interaction*, New York, 79-112.

REES-MILLER 2011

J. Rees-Miller, *Compliments revisited: Contemporary compliments and gender*, «*Journal of Pragmatics*» XLIII 2673-88.

REYES LÓPEZ 2014

M. Reyes López, *Las estrategias corteses en la realización del ato del cumplido: un análisis a partir de diálogos cinematográficos*, «*Estudios de Lingüística Aplicada*» LIX 9-37.

RICOTTILLI 2013

L. Ricottilli, *Strategie comunicative 'a carambola' in Terenzio (Phorm. 350-77; Andr. 459-97; 740-95)*, «*DeM*» IV 133-45.

SEARLE 1969

J. Searle, *Speech acts. An essay in the philosophy of language*, Cambridge.

SIFIANOU 2001

M. Sifianou, «*Oh! How appropriate!*» *Compliments and politeness*, in E. Bayraktaroğlu – M. Sifianou (eds.), *Linguistic politeness across boundaries. The case of Greek and Turkish*, Amsterdam-Philadelphia, 391-430.

SPENCER-OATEY – NG – DONG 2000

H. Spencer-Oatey – P. Ng – L. Dong, *Responding to compliments: British and Chinese evaluative judgements*, in H. Spencer-Oatey (ed.), *Culturally speaking: Managing passport through talk across cultures*, London, 98-120.

STRUBEL-BURGDORF 2018

S. Strubel-Burgdorf, *Compliments and positive assessments. Sequential organization in multi-party conversations*, Amsterdam-Philadelphia.

TAAVITSAINEN – JUCKER 2008

I. Taavitsainen – A.H. Jucker, «*Methinks you seem more beautiful than ever*»: *Compliments and gender in the history of English*, in A.H. Jucker – I. Taavitsainen (eds.), *Speech acts in the history of English*, Amsterdam-Philadelphia, 195-228.

TANG – ZHANG 2009

C.-H. Tang – G.Q. Zhang, *A contrastive study of compliment responses among Australian English and Mandarin Chinese speakers*, «*Journal of Pragmatics*» XLI 325-45.

UNCETA GÓMEZ 2009

L. Unceta Gómez, *La petición verbal en latín. Estudio léxico, semántico y pragmático*, Madrid.

UNCETA GÓMEZ 2010

L. Unceta Gómez, *La expresión del agradecimiento en la comedia latina*, in P. Anreiter – M. Kienpointner (eds.), *Latin linguistics today. Akten des 15. internationalen Kolloquiums zur lateinischen Linguistik*, Innsbruck, 625-37.

UNCETA GÓMEZ 2012

L. Unceta Gómez, *Cuando los sentimientos irrumpen. Valores expresivos de las interjecciones primarias en las comedias de Plauto*, in R. López Gregoris (ed.), *Estudios sobre teatro romano. El mundo de los sentimientos y su expresión*, Zaragoza, 347-95.

UNCETA GÓMEZ 2014

L. Unceta Gómez, *Pedir perdón en latín. El acto de habla de la disculpa en las obras de Plauto y Terencio*, «*Emerita*» LXXXII/1 69-97.

UNCETA GÓMEZ 2016

L. Unceta Gómez, *Congratulations in Latin comedy: Forms and functions*, «*Journal of Politeness Research*» XII/2 267-90.

UNCETA GÓMEZ 2018

L. Unceta Gómez, *Gli studi sulla (s)cortesia linguistica in latino. Possibilità di analisi e proposte per il futuro*, «Studi e Saggi Linguistici» LVI/2 9-37.

UNCETA GÓMEZ 2019

L. Unceta Gómez, *Conceptualizations of linguistic politeness in Latin: The emic perspective*, «Journal of Historical Pragmatics» XX/2 286-312.

UNCETA GÓMEZ c.d.s.

L. Unceta Gómez, *The politics of manipulation. Politeness and insincerity in the language of parasites and courtesan in Plautus' comedies*, in G. Martin – F. Iurescia et al. (eds.), *Communicating on Stage: Pragmatic Approaches to Ancient Greek and Latin Drama*, Leiden-Boston.

WATTS 2003

R.J. Watts, *Politeness*, Cambridge.

WOLFSON 1981

N. Wolfson, *Compliments in cross-cultural perspectives*, «TESOL Quarterly» XV 117-23.

WOLFSON 1988

N. Wolfson, *The bulge: A theory of speech behavior and social distance*, in J. Fine, (ed.), *Second language discourse: A textbook of current research*, Norwood (NJ).

WOLFSON – MANES 1980

N. Wolfson – J. Manes, *The compliment as a social strategy*, «Papers in Linguistics International Journal of Human Communication» XIII 410-51.

YU 2003

M.-C. Yu, *On the universality of face: Evidence from Chinese compliment response behavior*, «Journal of Pragmatics» XXXV 1679-710.